

Il Museo Diocesano a sei anni dalla sua riapertura

Maestro delle
Incoronazioni, *Abramo e
i tre Angeli (part.)*, primi
del XV secolo,
Museo Diocesano di
Palermo

Il Museo Diocesano di Palermo, che ha riaperto i battenti nel 2003 dopo quasi un ventennio di parziale o totale chiusura, è ormai una realtà culturale che lentamente ha riavviato le sue attività tradizionali e ha anche rese operanti sempre nuove iniziative in modo da arricchire la propria offerta culturale e didattica con la preziosa collaborazione della curatrice scientifica prof. Maria Concetta Di Natale e la direzione di mons. Giuseppe Randazzo.

Per quanto sia purtroppo cronica la mancanza di fondi strutturali per la gestione ordinaria, come per la maggior parte delle istituzioni analoghe, il Diocesano ha voluto fin dall'inizio favorire un ampio bacino di utenti con numerosissime gratuità o agevolazioni tariffarie, ciò con la finalità di avvicinare quanti più possibili visitatori all'esposizione di oltre duecento opere d'arte che coprono un arco temporale che va dal XII al XIX secolo.

In quest'ottica è stata molto gradita ed accolta la richiesta della Fondazione Salvare Palermo di accedere in convenzione al biglietto scontato, come già in atto per altre importanti associazioni e organizzazioni nazionali, per esempio il FAI o il Touring Club Italiano. Oggi dunque i membri di Salvare Palermo potranno entrare al museo con l'agevolazione del biglietto scontato, e si confida che questo sia solo la prima di molte iniziative comuni e che la Fondazione possa, per esempio, arricchire il Museo di un suo prezioso intervento di restauro come in questi decenni ha già esitato in molti altri luoghi nella nostra città.

I restauri sono stati centrali nell'ambito delle iniziative del Diocesano, cosa necessaria per la naturale propensione alla conservazione e recupero di questo tipo di strutture. In questo senso dal 1998 ad oggi, ed in particolare dal 2004, con la guida di Maria Concetta Di Natale e del dott. Mauro Sebastianelli, consulente per



la conservazione e restauro delle collezioni museali, si è proceduto all'attuazione e sviluppo di un modello metodologico che ha fatto sì non solo di recuperare ed esporre molti manufatti che erano ancora chiusi nei magazzini o si trovavano in condizioni non eccellenti, ma anche di raccogliere un gran massa di informazioni che solo le operazioni di recupero danno l'occasione di rivelare.

Alcuni di questi dati scientifici, risultati importantissimi per attribuzioni, datazioni e valutazioni delle opere, sono stati già pubblicati in singole monografie come, recentissima, quella dal titolo *Andrea del Brescianino e Giovanni Gili restaurati al Museo Diocesano di Palermo* (Palermo 2009), curata dal sottoscritto e da Sebastianelli ed edita proprio dal museo, che, attraverso l'esposizione storico-artistica e del restauro tecnico, ha proposto una rilettura di due capolavori del Cinquecento italiano, entrambi oggi visibili nelle sale espositive.

In questa direzione si sono rivolti i restauri finanziati da generosi Club service della città, il corso triennale privato della 'Crimisos Soc. Coop.', che ha visto dieci allievi qualificarsi come 'collaboratori restauratori', e l'attuale laboratorio nell'"Area restauro di materiali lignei" per il corso in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali dell'Università di Palermo, entrambi diretti da Sebastianelli ed ospitati nella sala V del museo.

Tra le opere restaurate si rammentano per esempio la tavola dei primi del '400 raffigurante *Abramo e i tre Angeli con il donatore*, logo del museo diocesano, *la Madonna col Bambino, San Giovannino e due Angeli* di Andrea del Brescianino (primo quarto del XVI secolo) o, ancora, la problematica tavola dei Santi Oliva, Elia, Venera e Rosalia con cornice riprodotte *Storie di Santa Rosalia*, ritenuta la prima immagine della Patrona di Palermo.

Tutte le opere recuperate sono fruibili, ma è anche possibile una visita virtuale attraverso la sezione Restauri del nuovo portale web del museo all'indirizzo www.museodiocesanoipa.it, ove sono una gran quantità di informazioni e servizi.

La didattica, oggi affidata alla dottoressa Manuela Amoroso, ha un ruolo importantissimo e in questi anni si è cercato con molti sforzi, per quelle ristrettezze economiche di cui si è detto, di avviare operazioni anche di livello internazionale come il Progetto italo-serbo "Sentire l'arte" tramite il sostegno del Programma di internazionalizzazione in Serbia del Patto Territoriale Alto Belice Corleonese, in rapporto di cooperazione con la Galleria di Matica Srpska di Novi Sad. Normalmente, inoltre, il museo fruisce della collaborazione periodica di stagisti della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo che svolgono anche il ruolo di accompagnatori e divulgatori scientifici per i visitatori.

Nell'ultimo biennio con un notevole impegno di risorse si è proceduto anche alla valorizzazione della comunicazione del Diocesano, nell'ambito del Por Sicilia 2000-2006 con la partnership della Server Studio s.r.l. e degli Amici dei Musei Siciliani. La linea guida scientifica, elaborata da chi scrive, ha mirato all'implementazione degli apparati di informazione culturale e didattica. Si è così proceduto al totale rifacimento delle didascalie e dei pannelli didattici, con l'inserimento della lingua inglese, sono state realizzate le audioguide in quattro lingue e presto saranno elaborati fogli di sala con brevi testi sulle principali opere (fornendo così un'alternativa gratuita alle audioguide), che potranno essere anche funzionali a possibili ed ulteriori aggiornamenti ed approfondimenti. Anche il sito web è stato il risultato di questa iniziativa che vuole rendere quanto più vicina possibile ai palermitani, agli studiosi, al pubblico a distanza e ai semplici turisti, la bellezza frutto della fede cristiana nel corso dei secoli.



Ambito di Gaspare Bazzano, detto Zoppo di Gangi, *Madonna delle Grazie del Sabato*, primo quarto del XVII secolo, Museo Diocesano di Palermo

A tal fine una sezione del sito web riporta una notevole quantità di edifici monumentali sacri palermitani con le indicazioni delle rispettive ubicazioni e possibilità di fruizione, in modo da creare una rete virtuale di museo diffuso. Tra le funzioni istituzionali del museo, da me seguite nella qualità di Vicedirettore, è stata anche l'implementazione delle collezioni, per cui altri importanti pezzi sono entrati a far parte dell'esposizione permanente come l'elegantissima statua lignea di San Vito scolpita da Giovanni Gili (1532), pure da poco restaurata, o la tela con la *Madonna delle Grazie con i Santi Agostino e Nicolò da Tolentino* dei primi del XVII secolo, recuperata dal Nucleo Tutela Patrimonio Artistico dei Carabinieri, dopo un furto di oltre 20 anni fa, o lo straordinario *Compianto di Cristo morto* in pietra del XV secolo proveniente dall'oratorio del Sabato alla Meschita di Palermo.

Infine sono oggi in corso i lavori di restauro del piano nobile del Palazzo Arcivescovile, seguiti dalla Soprintendenza ai Bb. Cc. Aa. di Palermo, che consentiranno nel giro di un paio di anni di fruire di altri prestigiosi e ricchi ambienti sette-ottocenteschi (tra cui la famosa Cappella Borremans), per la volontà del compianto Cardinale Arcivescovo Salvatore Pappalardo, e di riordinare l'esposizione ex novo con molte più opere, secondo criteri e selezioni elaborati da Maria Concetta Di Natale e da chi scrive, in modo di restituire grandezza e incanto sia al palazzo che alla città di Palermo e alla sua storia. [•]